

**LA VEGLIA** Nella Notte santa la celebrazione presieduta in cattedrale da monsignor Malvestiti: l'attesa si

# «Il Santo Natale ci ricorda che la vita è canto di lode a Dio»

«Il Bambino di Betlemme bussa alla nostra coscienza, accogliamo per trovare noi stessi in Lui e nel prossimo»

di **Federico Gaudenzi**

Nella notte della tenerezza, il Bambino di Betlemme lancia a tutto il mondo un richiamo a unità e pace. La sera della Vigilia, nella cattedrale di Lodi come in ogni chiesa del mondo, l'attesa si scioglie nella gioia del Natale, trasformandosi in un canto che annuncia il compimento della speranza. «In questi tempi complicati, il Natale ci ricorda che la vita è un canto di lode a Dio, sull'esempio di Maria e Giuseppe, dei santi Bassiano, Alberto e Gualtiero e di tutti i santi lodigiani» ha detto il vescovo Maurizio durante l'omelia nella cattedrale in festa: «Questo inno sempre consolante e incoraggiante rende agevole e appassionata la nostra scelta di campo ecclesiale, ma anche sociale, nel segno dell'unità e della pace. È l'inno cantato dai pastori, non da chi fa calcoli di potere, è l'inno che ci chiama ad amare e sperare nell'unità e nella pace, non come degli sprovveduti, ma in quanto guidati dalla superiore sapienza evangelica, che ci dice

che ogni sofferenza dovrà lasciarsi sulle porte del Natale eterno, lasciando spazio alla gioia incontenibile della Gerusalemme celeste».

Non si può eludere, tuttavia, la fragilità dell'esistenza, che ci vede tutti protagonisti in un momento o nell'altro della vita. Anche in un momento di gioia, ad esempio, il vescovo ha voluto portare un ricordo a chi non c'è più, e in particolare a don Roberto Pozzi, sacerdote scomparso alcuni giorni fa, a soli 32 anni: «L'ho ordinato personalmente in questa cattedrale, quindi posso comprendere un po' più da vicino il dolore di un padre e di una madre che perdono un figlio così giovane, ma il Natale di Gesù riscatta ogni sofferenza».

Il Natale diventa così espressione del mistero di quella melodia inconfondibile raccolta nel Vangelo, che, come ha affermato il vescovo, chiama tutti noi a lodare Dio e ad essere solidali con il prossimo, e così trattiene l'umanità dal nulla e la proietta nel sentiero della santità.

«Guardando alla Terra Santa, all'Ucraina, e a tutti gli altri conflitti dimenticati, viene da pensare che la famiglia umana si attardi a seguire la via di unità e di pace, preferendo le illusioni del potere, di chi accumula cose a scapito



della creazione e del bene comune, dimenticando che grazie a Dio siamo fratelli e sorelle tutti, e che l'unica via è quella della fraternità, che non ci consente di avere togliendo agli altri le comuni risorse». La risposta di chi ha fede, però, è quella di chi affida il cambiamento alla grazia divina e alle proprie mani, «con la lettura del Vangelo, la preghiera, la Messa, ma anche la correttezza professionale, ad esempio, e gesti concreti di carità, compiuti nella gra-

tuità, come gratuita è la santità che il Signore vuole donarci. Il Bambino di Betlemme bussa alla nostra coscienza, accogliamo per trovare noi stessi in Lui e nel prossimo: non bastano le parole, ma serve l'inno della nostra vita, vero canto di Lode a Dio».

Il vescovo Maurizio non ha tralasciato la benedizione del presepe, suggestiva tradizione inaugurata da san Francesco d'Assisi ottocento anni fa: «Ha saputo conquistare credenti e non cre-

denti - ha detto, davanti alla statua di Gesù Bambino proveniente dalla Terra Santa - Guardandolo, il nostro pensiero non può non andare ai piccoli e ai giovani, prime vittime delle nostre guerre: il Signore ci perdoni e converta le nostre mani a opere di riconciliazione reciproca». Un pensiero rivolto alla pace e ai giovani, «vero Natale della Chiesa»: «Le sorti della pace sono nei loro cuori e nelle nostre mani». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## **MENSA DIOCESANA**

### Scambio di saluti e auguri con il vescovo, che ringrazia gli operatori e i volontari

Anche quest'anno il vescovo Maurizio alla conclusione della celebrazione del Pontificale di Natale in cattedrale si è recato alla mensa diocesana in via XX Settembre a Lodi per uno scambio di saluti e auguri con gli utenti della struttura, i volontari e gli operatori della Caritas Lodigiana. Alla presenza di una quarantina di ospiti che avevano appena iniziato il pranzo, monsignor Malvestiti ha proposto una breve riflessione, accompagnata dalla preghiera e dalla supplica per la pace nel mondo con particolare riferimento alla situazione in Ucraina e Terra Santa. Il vescovo Maurizio ha sottolineato dunque l'importanza dell'unità e della fratellanza fra le persone, rimarcando l'amicizia e la solidarietà che si respirano alla mensa diocesana, auspicando che un tale clima di collaborazione possa continuare anche all'esterno senza fare distinzioni di sorta, a cominciare dal credo religioso. Ai presenti è stata servita della pasta gratinata al forno, una cotoletta e verdure cotte come secondo piatto. Il vescovo Maurizio ha ringraziato Carlo Bosatra, direttore di Caritas Lodigiana, l'operatore Alessandro e i volontari che prestano il loro tempo e il loro servizio alla mensa, in particolare quelli presenti il giorno di Natale: Ermanno, Giovanna, Paola e Cristina. ■



Nelle immagini la visita nel giorno di Natale del vescovo Maurizio alla mensa diocesana gestita dalla Caritas Borella



scioglie nella gioia della Nascita di Gesù, trasformandosi in un canto che annuncia il compimento della speranza



La Veglia nella Notte santa in Cattedrale presieduta dal vescovo Maurizio Borella



**LA MESSA DEL GIORNO** La preghiera per la pace in Ucraina e Terra Santa

## La Parola di Dio è lampada e luce nel cammino dei fedeli

di **Giacinto Bosoni**

Il mattino del 25 dicembre il vescovo Maurizio Malvestiti ha presieduto in cattedrale la Santa Messa solenne di Natale, con la benedizione del Papa, pregando anche monsignor Giacomo Capuzzi, vescovo emerito, nel secondo anniversario della morte, e monsignor Paolo Magnani, vescovo di Lodi e poi di Treviso recentemente scomparso, e recandosi al termine nel sepolcro antistante la cripta per benedire le tombe dei vescovi, accompagnato dal vicario generale monsignor Bassiano Uggé e dagli altri sacerdoti concelebranti (i monsignori Domenico Mor Stabilini e Gianfranco Fogliazza).

All'omelia, il vescovo Maurizio ha ripreso «il grande Vangelo del giorno natalizio» evidenziando che «è l'adorazione l'unica risposta per quanti hanno la grazia di celebrare l'insuperabile miracolo dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel grembo della Vergine Maria. È l'Immacolata sua e no-



stra Madre, che prima lo concepì nel cuore, con la fede. È Lei a condurci a Betlemme, dove la Chiesa intera e tanta parte della famiglia umana volgono lo sguardo per asciugare le lacrime e invocare la pace universale *"nella giustizia ma senza spargere odio e vendetta"* (Pizzaballa, cardinale patriarca di Gerusalemme dei latini) poiché *"tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio"* (salmo 97).

Poi il vescovo Maurizio ha rinnovato la supplica di pace: «Uniamo la voce ai pastori e ai fedeli cristiani e agli uomini e donne che Dio ama affinché in Terra Santa, Ucraina e nel mondo il «messaggero che annuncia la pace» trovi accoglienza «non a parole ma nei fatti e nella verità». «Il Figlio Unigenito che viene dal Padre», è infatti «pieno di grazia e di verità».

Dal Congresso Eucaristico, apice dell'esperienza compiuta nel Sinodo XIV della Chiesa di Lodi, è scaturito il triennio pastorale, che ci prepara al Giubileo per

viverlo e assimilarlo, continuando a camminare insieme verso la santità. È la meta indicata da Dio a quanti hanno ricevuto il battesimo, grazia perenne da riscoprire e testimoniare. Siamo alla prima tappa: *"Sui passi della fede"*, tracciati in obbedienza al Signore dai santi Bassiano, Alberto, Gualtero, dei quali ricordiamo festosi anniversari». Ma il tema centrale è stato riservato alla Parola di Dio proprio alla luce dell'Incarnazione, con riferimento alla costituzione dogmatica *"Dei Verbum"* del Concilio Ecumenico Vaticano II, «che evidenzia il vincolo tra Parola e vita ecclesiale (nella Tradizione vivente) da accogliere in docilità allo Spirito Santo come Maria». Senza dimenticare la «potenza» della Parola sull'esistenza quotidiana dei credenti, invitandoli all'ascolto liturgico e personale affinché sia effettivamente *"lampada"* per i passi della fede e *"luce"* sul cammino dei singoli e del popolo ecclesiale verso il Natale eterno. ■